CISL FISASCAT
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

CONGRESSO 2021

FISASCAT CISL FROSINONE

30 NOVEMBRE 2021



OLTRE LE TUTELE

RELAZIONE

Viviamo nell'era della globalizzazione, diffusa interazione tra paesi industrializzati, in via di sviluppo e sottosviluppati, sotto il profilo economico, sociale, culturale, tecnologico e della comunicazione.
Questo processo ha causato una profonda mutazione del mercato sia internazionale che nazionale.
Attraverso la globalizzazione le economie tendono ad integrarsi sempre di più, creando un mercato unico mondiale, coinvolgendo anche, e soprattutto, relazioni sociali ed umane.
Se da un lato sta producendo un'evoluzione della società, d'altro sta generando non pochi effetti collaterali negativi che possono e devono essere contrastati attraverso una strategia di monitoraggio e controllo sui meccanismi in cui si articolano.
La risoluzione di un effetto, non più procrastinabile, è il riscaldamento globale. Richiede un urgente investimento di risorse per difendere le infrastrutture ed i settori economici per apportare le modifiche necessarie atte a non ipotecare il futuro delle prossime generazioni. Abbiamo il dovere di salvare il pianeta.
L'attuale pandemia da Covd-19 è un altro enorme e colossale fallimento della versione neoliberalista del capitalismo, i governi di tutto il mondo non hanno operato per la prevenzione delle pandemie.
La crisi pandemica ha messo a nudo questo strabismo, ma ha anche dimostrato che, quando è in gioco l'interesse nazionale, le risorse si possono trovare, riallineando i bilanci, come testimonia il rapido sviluppo dei vaccini.
L'efficacia delle vaccinazioni nei paesi più avanzati dà ragione a chi guardava con fiducia alla tecnologia.
E' importante ricordare che, nel fenomeno della globalizzazio-

ne, il lavoro è uno, se non il più importante, dei fattori della produzione e che, coloro che lo svolgono, sono coinvolti al pari dei capitali e delle merci.
La globalizzazione ha peggiorato, in molti casi, le condizioni dei paesi meno sviluppati, ha consolidato ed incrementato importanti differenze interne ed esterne alle Nazioni.
Ha portato ad un aumento delle migrazioni internazionali, molti di questi individui, lavoratori altamente qualificati, trovano e creano vantaggio al paese che li accoglie, altri, invece, provenienti dai paesi molto meno sviluppati, ricoprono spesso i cosiddetti badjobs, lavori marginali, faticosi, spesso in nero e sottopagati.
Altro effetto negativo del fenomeno della globalizzazione è la delocalizzazione, gli imprenditori possono decidere di spostare la propria industria in paesi dove vi è minore pressione fiscale, minore costo del lavoro, che però si traduce in mancato riconoscimento dei diritti minimi delle lavoratrici e dei lavoratori (orari di lavoro, paga minima oraria, ecc.)
La globalizzazione ha tra i suoi effetti anche un impatto negativo per i lavoratori.
Il lavoro dignitoso è la chiave per l'eliminazione delle povertà, i lavoratori devono partecipare alla redistribuzione dei guadagni di un'economia internazionale e globalizzata, il lavoro deve rappresentare la condizione essenziale affinché la globalizzazione sia equa e porti integrazione sociale.
La creazione di lavoro dignitoso deve essere alla base di tutte le politiche di sviluppo.
Negli ultimi anni assistiamo, anche se in maniera ancora insoddisfacente, alla diminuzione di diseguaglianze nel mondo, dall'altro lato diventano sempre più marcate le diseguaglianze all'interno dello stesso Paese.
Questo rappresenta un'emergenza a livello planetario.
La crescente gravità e diffusione della povertà tra i lavoratori e

tra le loro famiglie, è da ricondursi a vari fattori, non solo alla crisi economica, ma anche al minor numero di ore lavorate, alla precarietà dell'occupazione, all'impiego di manodopera poco qualificata, specie nelle piccole imprese ed anche alle aziende che decidono di scaricare il contenimento dei costi soprattutto sui salari dei lavoratori.
Tutti gli indicatori mostrano che il lavoro povero e le diseguaglianze di condizioni degli individui sono maggiori in Italia rispetto alla media dei Paesi OCSE, i livelli retributivi sono inferiori alla media dell'Eurozona.
In questo contesto, il lavoro sia femminile che giovanile, è il più minacciato da fenomeni di precarietà, bassa intensità occupazionale e bassi salari, quindi più esposto al rischio povertà.
Le donne sono coloro che hanno il più alto tasso nei lavori a termine e soprattutto nel Part-Time involontario, circa il doppio rispetto agli uomini.
L'impoverimento del lavoro porta inevitabilmente la regressione sociale ed economica dagli effetti devastanti.
Secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'insostituibile ruolo del sindacato è la risposta giusta al contrasto di questo fenomeno.
In Italia , l'elevata densità sindacale e l'elevata copertura della contrattazione collettiva, hanno contribuito a mantenere contenuti i tassi di dispersione salariale che si registrano allorché si considera solamente la distribuzione dei salari individuali.
Il ruolo del sindacato è fondamentale per fronteggiare la regressione della quota dei redditi da lavoro e per contrastare le diseguaglianze di reddito tra lavoratori.
Il sindacato è chiamato ad un'ulteriore assunzione di responsabilità, deve contribuire alla riforma necessaria di un modello di sviluppo, far compiere quel salto di qualità al sistema economico-produttivo.

Deve battersi in sede di contrattazione aziendale, affinché le aziende, nei loro piani di sviluppo ed investimento, prevedano la loro riconversione ambientale, un radicale cambiamento del modello di produzione e di consumo, per far sì che la crescita sia sostenibile ed accessibile a tutte le comunità.
Il sindacato può e deve giocare un ruolo fondamentale nelle condizioni eccezionali e di cambiamento che il nostro pianeta sta attraversando.
Nessun paese è rimasto incolume davanti al Covid-19 ed alla profonda recessione innescata dal virus.
Alcuni Paesi, meglio di altri, sono riusciti a proteggere la propria economia ed i propri cittadini durante la pandemia, grazie alla digitalizzazione, al welfare ed alla solidità del sistema finanziario.
Dobbiamo guardare al futuro seguendo priorità che possano permettere all'economia di rimettersi in moto.
Ad esempio attuare la trasformazione necessaria per il rilancio dell'economia, accrescendo fiducia nei cittadini, accelerare il processo della transizione energetica e ripensare una tassazione progressiva.
E' necessario tenere da conto il capitale umano puntando sulla crescita degli investimenti nelle competenze, una formazione continua per adeguarlo a quello che sarà il mercato di domani, riformare le norme sul lavoro e sulle protezioni sociali, implementare l'assistenza di anziani e bambini.
Bisogna, altresì, incrementare ed incentivare gli investimenti a lungo termine e creare i mercati di domani; incentivare gli investimenti nella ricerca che possano aiutare aziende creative capaci di coniugare diversità, equità ed inclusione.
Per scongiurare una frattura sociale, dobbiamo orientare tutte le nostre energie e risorse su: produttività, persone e pianeta.
Come non mai ci è chiaro che le fratture della società derivano

dai rischi per la salute, la disoccupazione, l'allargamento dei divari economico-sociali e digitali.
C'è la necessità di una svolta green riducendo sensibilmente le emissioni di gas a effetto serra.
Le capacità competitive passano da fattori classici, divisione del lavoro e formazione.
Nel macro settore del Terziario di mercato, è indispensabile formare competenze e professionalità, specialmente nei periodi di disoccupazione involontaria, si devono coinvolgere energie e risorse, non solo provenienti dai fondi paritetici interprofessionali ma anche dalla bilateralità per stimolare lo sviluppo delle competenze digitali, civiche, sociali e linguistiche.
Energie e risorse provenienti dalla bilateralità vanno razionalizzate ed orientate anche dalle parti sociali per creare percorsi formativi coerenti con i fabbisogni settoriali.
La crescita e l'aggiornamento delle competenze fronteggiano alcuni cortocircuiti del nostro mercato, quali: lavoro a basso salario e lavoro povero.
I cambiamenti tecnologici che impattano i settori del terziario del mercato e la velocità delle trasformazioni ed adeguamenti richiesti alle lavoratrici ed ai lavoratori, in termini di competenze specifiche, obbligano il sindacato alla negoziazione e definizione di trasparenti percorsi evolutivi sia in termini professionali che in termini di possibilità di occupabilità.
Tutto ciò deve essere introdotto ed implementato nei contratti collettivi di ogni livello.
Contrattare percorsi e piani straordinari di formazione e riqualificazione del lavoro rende più forti sul mercato del lavoro, per realizzare questo salto di qualità, il sindacato ed il lavoro devono essere concepiti come parte integrante del tutto.
Le lavoratrici ed i lavoratori devono creare alleanze ed andare otre alla sola difesa, al fine di rendere quegli interessi compati-

bili con i territori in cui operano e rendersi parte insopprimibile di essi.
Sono molte le sfide che ci attendono, le affronteremo, come sempre, con lo spirito costruttivo e pragmatico che ci contraddistingue.
Una di queste, molto impegnativa, sarà il regolamentare contrattualmente, l'effetto che giocherà sul lavoro l'ingente digitalizzazione.
In questo periodo storico abbiamo visto proliferare lo smart – working, necessario, anzi indispensabile, che però non prevede forme contrattuali standard, è necessario garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori un perimetro che delimiti i fondamentali di libertà e dignità.
Il sindacato deve fare uno sforzo straordinario per riuscire a creare un'ossatura di diritti, tutele ed opportunità.
Serve fare sintesi per riportare ad un unicum tutte le diverse specie contrattuali, inserendo anche i lavoratori autonomi.
La Fisascat Cisl, così come ha riconosciuto in un suo intervento il nostro Segretario Generale Luigi Sbarra, è una categoria che, più di altre, è stata in grado di rinnovarsi per stare al passo con il mondo del lavoro dei nostri settori.
Dobbiamo fare ancora di più, dobbiamo a riuscire a far sì che quei beni comuni collettivi ed individuali siano la casa comune del lavoro.
Dobbiamo avere una visione strategica e prefigurare nuove funzioni e ambiti, implementare la nostra rappresentatività e soddisfare i bisogni dei nostri associati, come formazione professionale, realizzare servizi finalizzati all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori ed anche delle persone svantaggiate.
Il nostro obiettivo è ricomporre il lavoro.
La crisi pandemica ha acuito i divari preesistenti delle donne nel

mondo del lavoro.
Questa crisi sanitaria ha colpito sopratutto i soggetti più vulnerabili, donne, giovani e stranieri, i quali, per lo più, sono i destinatari di contratti part-time , a termine e precari.
E' inutile dire che questa pandemia ha colpito fortemente i settori che rappresentiamo, terziario, turismo, collaboratori domestici e badanti, settori dove la forza lavoro è rappresentata maggiormente da donne.
L'occupazione femminile è sempre stato uno dei grandi problemi del nostro Paese.
Basti pensare che a dicembre 2020 su 101 mila posti di lavoro persi 99 mila erano di donne.
Come potete immaginare questo è un tema a me caro.
La donna può e deve essere quel valore aggiunto, non deve rappresentare la famosa quota rosa.
Non è concepibile quel divario tra uomini e donne nell'accesso alle tecnologie, all'informazione e formazione, le disparità nell'esercizio dei diritti, delle tutele e delle opportunità.
Questa emergenza sanitaria ci ha consegnato un'Italia più divisa e diseguale, in termini di opportunità di lavoro e di crescita individuale, tra aree geografiche, tra uomini e donne, tra giovani e meno giovani, tra cittadini italiani e cittadini stranieri.
Si deve valorizzare il lavoro femminile per far leva e sfida vincente per la ripresa dei nostri settori.
E' necessario fare un innovativo investimento per le imprese del terziario e dei servizi, dove le donne sono presenti al 54%, per porre al centro la capacità della donna di produrre valore aggiunto sui temi di innovazione e sostenibilità.
Impreziosire e professionalizzare il lavoro delle donne vorrebbe dire creare un'occasione concreta di cambiamento.
Dobbiamo essere in grado di organizzare e potenziare i servizi che garantiscono la conciliazione tra lavoro e famiglia, interven-

ti a sostegno dei figli e degli anziani, ad inserire il benessere organizzativo e la conciliazione vita/lavoro.
Il Paese con una radicale digitalizzazione, innovazione e capitalizzazione, potrebbe compiere un grande salto in avanti, sia in termini di competitività economica che di qualità di vita e di lavoro.
E' preciso dovere cambiare, innovare e sviluppare dando il giusto valore, finora trascurato e, molto spesso, sfruttato, al lavoro delle donne.
Si deve radicare la cultura del rispetto della sicurezza sia sanitaria che ambientale, elevare gli standard lavorativi professionali a tutte le donne ed uomini che lavorano.
Solo fino ad oggi si sono registrate quasi 800 morti sul lavoro, una piaga che non vogliamo continui, abbiamo impresso nella mente i volti di quelle donne ed uomini che si sono recati sul posto di lavoro e non hanno più fatto ritorno a casa, lasciando i loro cari nello sconforto. Non deve più succedere, dobbiamo sensibilizzare aziende e lavoratori e soprattutto fare molti più controlli e sanzionare pesantemente quelle aziende non in regola, non si può e non si deve fare profitto sulla pelle dei lavoratori.
E' nostro compito rendere i luoghi di lavoro un posto sicuro ed anche libero da molestie sessuali e di genere, creare rispetto, parità e benessere organizzativo.
Nel corso delle conferenze dei giovani svoltasi a Milano e Roma, sono emersi punti molto importanti, l'appartenenza e la rappresentanza, la comunicazione e le politiche sociali e contrattuali.
Il primo tema comporta la capacità di relazionarsi con i giovani tenendo conto, non soltanto del lavoro, ma anche dei loro interessi ed ambizioni personali, rafforzare e consolidare le nostre sedi per renderle punto di riferimento e partecipazione attiva ai giovani.

I giovani rappresentano valore aggiunto per la nostra organizzazione.
La formazione sindacale per i giovani va rafforzata, va migliorato l'utilizzo dei nostri servizi rendendoli così più interattivi ed accessibili, va rafforzata la presenza del sindacato sui social network.
E' necessario rafforzare la previdenza complementare e dobbiamo auspicare che gli strumenti bilaterali siano sempre più capaci di accompagnare il lavoratore nella ricerca del lavoro creando sinergia tra sindacato ed azienda, anche per la prevenzione di crisi aziendali, ed infine per la formazione continua delle lavoratrici e dei lavoratori.
Si auspica una messa a regime del Fondo Nuove Competenze, strumento strategico per la competitività del nostro sistema produttivo.
Durante l'emergenza sanitaria, ha svolto un ruolo importantissimo il settore multiservizi.
Le addette e gli addetti del pulimento sono state e continuano ad essere, figure centrali al contrasto della pandemia, però, solo i sanitari sono stati definiti gli EROI del momento, hanno lavorato con impegno ed abnegazione, a volte, anche con dispositivi non del tutto consoni, provvedendo alla pulizia ed alla sanificazione di ospedali, mezzi di trasporto pubblico, luoghi di lavoro, scuole, caserme, aeroporti, supermercati ecc.
Si sono recati sul posto di lavoro con tanta paura, paura di poter essere contagiati ma soprattutto di poter contagiare i propri familiari.
E' sempre stato considerato un settore secondario e marginale, solo in questo momento storico si è preso coscienza dell'importanza, tanto che in piena pandemia, con tutte le difficoltà del caso, dopo 8 anni, si è riusciti a rinnovare il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che viene applicato loro, che prevede un

aumento, il mantenimento della piena retribuzione nei giorni di carenza malattia, miglioramento in materi di salute e sicurezza, maggior tutela, rispetto a quanto previsto per legge, alle vittime di violenza.
E' indispensabile una legge quadro che definisca un codice degli appalti.

TERZO SETTORE

Il terzo settore rischia il dumping contrattuale e danneggerebbe tutto il settore, le Organizzazioni Sindacali Confederali hanno l'obiettivo di raggruppare i tantissimi contratti in uno unico che raggruppi tutti i comparti del socio sanitario, assistenziale, educativo, e delle fragilità.
Darebbe un peso maggiore nei confronti del Governo Nazionale, spingendolo a sostenere anche il comparto privato.
Fino ad oggi questo settore è in balia dei finanziamenti degli enti locali, provocando diversità di servizio enormi tra regioni del nord e regioni del sud.

TURISMO

Il nostro paese è, per definizione, un museo a cielo aperto, ha rappresentato una grande attrattiva turistica, dando un forte impulso alla filiera del settore, alberghi, ristoranti, bar, stabilimenti balneari, stazioni sciistiche , stabilimenti termali, discoteche, parchi gioco, ecc.
La pandemia ha falcidiato questo settore , dove la necessità del distanziamento sociale, ha anche portato alla chiusura definitiva

di attività in alcuni casi, in altri, la forte diminuzione di presenze. Ultimamente sembra riprendersi, ma questa ripresa necessita di tempi lunghi e di una riorganizzazione.

RISTORAZIONE COLLETTIVA

Anche le mense scolastiche e aziendali hanno subito una forte battuta di arresto, soprattutto le prime che già hanno un quadrimestre di sospensione dal lavoro, e la Fisascat da anni si sta battendo per vedere riconosciuti alle addette ed agli addetti di questo comparto, ammortizzatori sociali per coprire questo periodo. Lo smart working e la dad hanno causato gravi conseguenze sulla tenuta occupazionale.
Si dovrà considerare questo settore in tutte le sue sfaccettature, forse tra i più penalizzati, ma sicuramente, quello più in grado di riorganizzarsi confermando un pezzo fondante dell'economia del paese.

LO SPORT

Il comparto dello sport rappresenta tantissimi lavoratori, dipendenti e collaboratori, che innesca un importante volano economico, ma che in questo periodo ha subito una forte perdita occupazionale.
L'emergenza sanitaria ha messo in risalto le condizioni di questi lavoratori, privi di tutele assicurative e prestazioni previdenziali. Solo di recente è stato riconosciuto il lavoratore sportivo, con finalmente, diritti e tutele.

GIOCO LEGALE

Un'altra importante industria nazionale che fornisce lavoro è rappresentata dal settore gioco, che genera anche un'importante fonte di entrata per l'erario.
E' un tessuto produttivo composto da piccole imprese.
Questo settore, prima dell'emergenza sanitaria, era in forte crescita, ma durante la pandemia ha avuto dei risvolti catastrofici, cedendo il passo al gioco online che è esploso, e non solo, ma anche al gioco illegale, fonte di guadagno per la criminalità.

AUTOMOTIVE

Altro settore fortemente colpito che ha subito una forte contrazione a causa delle misure restrittive imposte agli spostamenti, è l'automotive, e con esso tutto l'indotto, però è importante sottolineare che nei primi mesi del 2021 ha subito una forte ripresa

VIGILANZA

La vigilanza privata è quel settore che durante la pandemia è riuscito a crescere, che in questo clima di incertezza, rappresenta un elemento complementare alla sicurezza pubblica.
E' in espansione da anni con velocità e modalità diverse, grandi gruppi al nord e piccole imprese al sud del paese, ma a crescere è per lo più, personale disarmato che svolge attività di piantonamento e portierato.

Il codice degli appalti pubblici afferma con chiarezza il principio della clausola sociale per garantire tutela occupazionale e l'applicazione di contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentativi.
Purtroppo assistiamo a gare indette dalla Pubblica Amministrazione basate su prezzi quasi ridicoli e inferiori alle tabelle di retribuzione ministeriali, risultato: per mantenere la quota di mercato, le aziende scaricano sui lavoratori le differenze con il contenimento degli organici ed un aumento della flessibilità.
Si rende ormai improcrastinabile un provvedimento legislativo per una razionalizzazione delle norme esistenti e un loro adeguamento al nuovo contesto del mercato.
La trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto dal 2015, presenta molte difficoltà, le trattative iniziate da anni non riescono a tradursi in un rinnovo degno di essere chiamato tale.
Un'altra realtà radicata nel nostro Paese è rappresentata dal lavoro domestico, in questo settore, colf e badanti, sono impegnati un gran numero di stranieri, la maggior parte costituito da lavoro nero e sottopagato, producendo conseguenze significative sulla sicurezza dei lavoratori e dei loro familiari, in quanto non possono accedere alla formazione.
Nel 2020 la regolarizzazione delle lavoratrici e lavoratori immigrati ha visto migliaia di domande, un fattore importante per l'emersione del lavoro nero.
La pandemia ha avuto un importante impatto nel settore.
Riteniamo che le risorse messe a disposizione dalla Unione Europea debbono essere impiegati in modo oculato, guardando al futuro ed alimentando la cultura del lavoro regolare.
Il settore termale, negli ultimi anni, ha registrato un forte incremento, bloccato della pandemia, che ha permesso solo la prosecuzione delle attività considerate presidi sanitari.

Per rilanciare questo settore è necessaria una integrazione tra turismo termale e wellness.
Il bonus termale può contribuire a dare linfa ma serve un intervento strutturale per generare buona occupazione.
I settori di servizi e le categorie di lavoratrici e lavoratori nei contratti TDS, DMO e DISTRIBUZIONE COOPERATIVA, rappresentano una parte importante dell'occupazione del nostro Paese.
Questo macro-settore, negli ultimi anni ha subito una forte trasformazione, si è passato dei formati di vendita molto grandi a format medio-piccolo, con la presenza significativa del franchising, rendendo protagonisti tanti soggetti imprenditoriali.
La contrattazione deve avere l'obiettivo di ricomporre un lavoro frammentato e metter in evidenza tre temi:
1) Prevenzione, salute, sicurezza, ambiente e dignità della persona,
2) Formazione, nuove competenze ed invecchiamento attivo,
3) Salario.
Questi 3 punti servono a migliorare la qualità della vita ed a rendere più forte il lavoratore.
I nuovi fondi del PNRR messi a disposizione dall'unione europea, rappresentano, per il nostro paese, un'occasione unica, una grande opportunità di rinascita e rilancio ma ci devono vedere protagonisti attivi, noi conosciamo il mondo del lavoro, le lavoratrici e i lavoratori ed i loro fabbisogni, noi che andiamo sui posti di lavoro e che conosciamo il territorio e le proprie specificità.
Quanto detto non è solo il quadro della situazione a livello nazionale ma anche a livello territoriale.
Negli ultimi anni abbiamo assistito a tanti cambiamenti nel nostro territorio, Unicoop Tirreno, un marchio importantissimo della distribuzione cooperativa, sinonimo di buon lavoro e legalità, radicato da almeno un ventennio, ha deciso di chiudere

alcuni punti vendita nel basso Lazio, tra cui 1 a Frosinone, sono stati fatti molti scioperi, incontri con la cooperativa, per non permettere che questo avvenisse, una vertenza a livello nazionale, discussa al Mise, ma che purtroppo non ha dato il risultato sperato. Le lavoratrici ed i lavoratori si sono dovuti reinserire nel mercato del lavoro, purtroppo molti di loro non ci sono ancora riusciti.
Per il nostro territorio ha rappresentato una grande sconfitta, anche se in giro si trovano delle insegne " Coop", sappiamo che sono solo franchising, diventa molto più difficile avere relazioni sindacali in quanto, molto spesso i lavoratori che decidono di associarsi al sindacato, non vengono visti di buon occhio e spesso vengono, diciamo così, invitati a desistere dal farlo. Per chi, come me , viene da quella realtà, tutto ciò è davvero doloroso.
Purtroppo, l'abbandono di questo marchio, ha rappresentato un ulteriore brutto colpo in un territorio sfruttato fino all'inverosimile da moltissime aziende, provocando anche danni pesanti e permanenti per l'ambiente ..
Altra vertenza molto importante, anche questa molto combattuta, anche questa discussa a livello nazionale ed al Mise, la vertenza Auchan/Sma che ha ceduto tutti i punti vendita al marchio Conad, cioè a piccoli imprenditori locali che fanno parte di un'associazione di imprenditori creando quello che in gergo chiamiamo spezzatino ma, in questo caso, con un 2112 che ha messo a riparo tutte le lavoratrici ed i lavoratori, almeno nel nostro territorio. Anche in questo caso, assistiamo a grandi marchi che lasciano, non solo il nostro territorio, ma tutto il territorio nazionale, vi assicuro che è avvilente.
Un altro grande marchio che stiamo tentando di far rimanere è Pam Panorama ma, anche in questo caso, da contratti di solidarietà, passando per cassa integrazione, e così via, vediamo che non si riesce a far decollare, è di questi ultimi giorni che i dipen-

denti sono chiamati anche a fare le pulizie nei supermercati, per ottenere un risparmio che si scarica sui colleghi che svolgono attività di pulimento da anni in quei locali.
Per non farsi mancare nulla, purtroppo, è arrivata la pandemia, una situazione veramente impensabile e di dimensioni enormi, nessuno di noi era preparato ad affrontare un cataclisma di queste dimensioni.
Ha gettato tutti nello sconforto più totale creando delle situazioni inimmaginabili, chiusure totali e prigionieri nelle nostre abitazioni, non potendo fare nulla di ciò che prima si faceva con naturalezza.
Durante il lockdown abbiamo passato giornate intere ad ascoltare le persone, il sindacato è stato una sorta di centro di ascolto, la gente era persa e confusa, dopo un primo momento di totale smarrimento, è subentrata la paura, la paura del domani.
Potete immaginare il tenore delle telefonate ricevute dai nostri associati all'annuncio della prima chiusura generale, non capivano cosa stesse succedendo, erano sbigottiti, mai avrebbero immaginato una cosa del genere, neanche negli incubi peggiori.
Negli accordi nei quali non siamo riusciti ad inserire l'anticipazione di cassa o fis da parte dell'azienda, è stato quasi un dramma, molte famiglie per mesi non hanno avuto nessun tipo di introito, gli operatori Inps erano in smart working, quindi difficilmente contattabili, l'unico punto di riferimento, il più delle volte anche di sfogo, è stato il sindacato, le uniche persone che rispondevano ai telefoni e che cercavano, nei limiti del possibile, di dare una mano.
Molte volte non siamo riusciti a dare una risposta concreta ma siamo stati ad ascoltarli, e probabilmente anche questo ha rappresentato un aiuto.
Mi sento di dire che lo siamo stati anche per le donne e gli uomini del multiservizi, che, con il loro lavoro, dietro i riflettori,

hanno permesso ai sanitari di svolgere il loro lavoro.
Per me anche queste persone sono state eroi, i sanitari erano attrezzati per svolgere la loro mansione in sicurezza, ma la nostra gente no, non avevano i dpi giusti per affrontare questa emergenza, per evitare di contagiarsi e di contagiare i loro cari.
Però erano coscienti di quanto il loro lavoro fosse importante anzi, indispensabile, si sono attrezzati, molti di loro hanno comprato le mascherine adatte, i guanti ed i gel igienizzanti, con i propri soldi, nei limiti del possibile, non dimentichiamoci che erano quasi irreperibili.
Quindi, se mi consentite, mi sarebbe piaciuto che anche loro, come tutti coloro che sono stati definiti lavoratori essenziali, avessero avuto il giusto riconoscimento.
Anzi, in sede di cambio di appalto, alcune aziende aggiudicatarie di gare nelle Asl hanno richiesto un taglio di parametro addirittura del 30%, vorrei capire una cosa, se per la prevenzione e contrasto al virus, ci hanno riempito la testa di frasi tipo: igienizzatevi le mani, sanificate ed altro, come si po' pensare di tagliare ore di lavoro di pulizie degli ospedali?
Veramente inaudito.
Dobbiamo capire che tutti i lavori sono parte di una unica catena, se un anello cede, questa si spezza.
A proposito di pulimento, in piena pandemia e, a due giorni dal primo lockdown, le lavoratrici e i lavoratori delle pulizie delle scuole, dopo quasi vent'anni, sono riusciti a ricoprire il posto che compete loro, ossia dipendenti diretti del Ministero dell'istruzione, per tutti questi anni si sono visti trasferire da aziende ed azienduole, alcune decenti, altre, le ultime, al limite della legalità.
Sono stati anni duri, costellati da scioperi, incontri al Miur, manifestazioni, si è fatto di tutto, abbiamo sofferto con loro e, finalmente, anche gioito con loro, siamo riusciti a far ottenere

loro una serenità che tutti dovrebbero avere nel posto di lavoro.
Un altro anello di quella che definisco catena che ha molto sofferto è stato il turismo, la ristorazione collettiva, le mense scolastiche chiuse, le mense aziendali chiuse, i punti vendita autogrill autostradali aperti con la minima superficie, perché definiti essenziali, ristoranti ed alberghi chiusi.
Dobbiamo ringraziare le lavoratrici e lavoratori dei supermercati e delle piattaforme che con il loro impegno hanno permesso a tutti noi di avere cibo sulle nostre tavole.
E' stata fondamentale la sottoscrizione del protocollo di sicurezza anticoronavirus sui posti di lavoro che ha segnato le linee guida ed ha permesso che le attività essenziali non divenissero luoghi di diffusione del virus.

Una pagina di storia che i nostri posteri leggeranno sui libri di scuola ma, ne sono certa, non riusciranno, a capire fino in fondo.
La sensazione che avevo era quella di essere stata gettata nel film di fantascienza "The day after".
Questa pandemia è riuscita a mettere a nudo tutte le nostre fragilità, prima su tutte la paura, la paura dell'altro, paura del domani, ecc.
Un ruolo importante lo hanno avuto gli enti bilaterali.
Per dare il senso dell'importanza di questi ultimi, l'anno scorso, in piena pandemia, siamo riusciti ad inaugurare l'ente bilaterale del terziario nel nostro territorio e, nei limiti delle restrizioni, con assemblee abbiamo fatto conoscere questa realtà ai lavoratori ed aziende del settore, spiegando loro i servizi che offrono.
In quel particolare momento, gli enti bilaterali hanno assolto bene il loro compito, hanno messo a disposizione molti fondi sotto forma di bonus, certamente si è trattato di qualche centinaio di euro a lavoratore, ma vi posso assicurare che hanno fatto la differenza. Anche quando non hai retribuzione, le bollette ar-

rivano comunque, mangiare devi mangiare comunque, per non parlare di chi ha figli in età scolare che si sono dovuti attrezzare per la dad, linea internet piuttosto che dispositivi digitali ecc..
Per ripartire e rilanciare il tutto, secondo me devi toccare il fondo, non è una frase fatta, è evidente che solo così ci si rende conto di quante cose non vanno, di quali devono essere migliorate, in poche parole della polvere che abbiamo messo per decenni sotto il tappeto.
E' questo il momento di cogliere tutte le opportunità che si stanno mettendo in atto, ognuno di noi avrà parte di responsabilità, ognuno di noi, per la parte che ci compete, deve far sì che questa esperienza si tramuti in una rinascita per noi e per i nostri figli.
In questo, il sindacato deve fare la parte del protagonista, non possiamo permetterci di fare le comparse.
Lo slogan che ho scelto per questo congresso è oltre le tutele, si, oltre le tutele, possiamo fare molto molto di più, dico anche e soprattutto alle delegate ed ai delegati che rappresentano la spina dorsale della nostra categoria, coloro che stanno sui posti di lavoro, che portano la nostra idea e che filtrano le insoddisfazioni e le problematiche dei lavoratori, ai quali non posso che dire grazie per il lavoro che svolgono e la passione che mettono nel farlo quotidianamente.
Tutti insieme dobbiamo fare un balzo in avanti, dobbiamo riuscire a progettare il futuro, fare in modo che ci sia un cambio generazionale, non gettando via il vecchio, ma creare sinergia tra due generazioni, dare quell'imput alle aziende per fare in modo che i dipendenti rappresentino quel valore aggiunto nel loro interno e farli sentire parte integrante coinvolgendoli nelle decisioni aziendali e non vederli come " costo del lavoro"
Nell' " oltre le tutele" c'è tantissimo, tantissimo che noi tutti insieme dobbiamo e possiamo fare, dobbiamo ridisegnare il la-

voro nel nostro paese, solo tutti insieme e remando nella stessa direzione ce la possiamo fare.
Dobbiamo essere pionieri e visionari!

Devo e voglio ringraziare ognuno di voi per il supporto, la partecipazione attiva, a volte anche critica, e la collaborazione a questa Organizzazione.

Viva la Fisascat, viva la Cisl.